

Shalom

Cassago Brianza
Anno XXVI - Numero 01

Notiziario di informazione
parrocchiale

Mese di marzo A.D. 2022

■ Editoriale

«Lasciamoci attrarre»

di DON GIUSEPPE COTUGNO

Viviamo un tempo dove luci e ombre sembrano rincorrersi: in esso lasciamoci nuovamente attrarre dall'Amore Crocifisso!

A oggi, grazie al Cielo, sembra che la situazione della pandemia vada sempre più migliorando e grande è il desiderio di poter tornare a vivere occasioni di incontro in serenità; sempre a oggi, purtroppo, in tante parti del mondo e anche in Ucraina, nella nostra Europa, soffiano venti contrari al grande bene che è la pace. In questo tempo storico, dentro le nostre storie personali di paure e di speranze, si ripropone a noi il tempo della Quaresima.

La Tradizione della Chiesa e l'esperienza di vita di tanti fratelli e sorelle nella fede che hanno percorso prima di noi l'avventura dell'esistenza, ci presentano questo tempo come un'occasione favorevole: per fermarci e riscoprire l'essenziale, per pensare al senso che vogliamo dare al nostro vivere. Per scegliere nuovamente quello che veramente conta. Per guardare nuovamente all'Amore Crocifisso che ci svela l'Amore di Dio più forte del male e della morte. E lasciarci attrarre dall'Amore. "E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me" (Gv 12,32).

Sono le parole del Figlio Gesù, rivelazione del volto del Padre, promessa del dono dello Spirito. Insieme al Consiglio pastorale abbiamo pensato ad alcuni momenti in cui, dentro un contesto di preghiera, vorremmo ascoltare alcune testimonianze con il desiderio di cogliere come, in vari ambiti di vita (la cu-

ra alle fragilità, la famiglia, l'educazione dei giovani, il volontariato e la vita parrocchiale, il servizio ai poveri) lo Spirito del Signore sia ancora all'opera per attrarci nuovamente tra le braccia del Crocifisso, per fare esperienza dell'amore del Padre. Siamo invitati tutti a partecipare a questa proposta con l'augurio di vivere in modo autentico e proficuo il cammino del tempo quaresimale, facendo nostra la preghiera dell'antico "Inno ai Vespri" che riporto di seguito.

*Quaresima è tempo santo:
dopo Mosè e i Profeti
anche il Signore del mondo
aderì al rito antico.*

*Sobrio sia il cibo, sobria la parola;
contro le insidie del male
l'animo attento allo Spirito
vigili i sensi inquieti.*

*Grida e pianto si levino
a placare la collera:
a chi ti offese peccando,
perdona, o dolce Padre.*

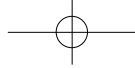
*Noi siamo, pur se deboli,
plasmati dalle tue mani:
o Dio, non disconoscere
l'opera tua mirabile.*

*Assolvi dalle colpe,
accresci il gusto del bene:
a te, supremo Giudice,
rendici grati per sempre.*

*O Trinità beata, unico Dio,
accogli la nostra supplica
e questi giorni austeri
rendi fecondi e lieti. Amen*

Sommario

Editoriale	(pagina 1)
Archivio Parrocchiale dell'anno 2021	(pagina 2)
Le S. Cresime 2021	(pagina 3)
I nuovi chierichetti prendono servizio	(pagina 4)
Il momento di preghiera dell'Epifania	(pagina 5)
Notizie dal Consiglio Pastorale	(pagina 6)
Notizie dall'Associazione Sant'Agostino	(pagina 6)
La Novena di Natale	(pagina 8)
Notizie dalla Caritas	(pagina 9)
Notizie dal Gruppo Missionario	(pagina 9)
Notizie da Cuba	(pagina 10)
Notizie dallo Zambia	(pagina 11)
Notizie dal Centro di Aiuto alla Vita	(pagina 12)
Come sostenere il "Progetto Gemma"	(pagina 13)
In ricordo di suor Olimpia (Augusta) Donghi	(pagina 13)
In ricordo di Andrea Proserpio	(pagina 14)
Dialogo imprevedibile	(pagina 15)
Rubrica - Il significato dei gesti liturgici	(pagina 16)
Rubrica - "Vediamo" un'opera d'arte	(pagina 17)
Rubrica - Buona Cucina	(pagina 18)
Rubrica - Un libro per te	(pagina 19)
Montmartre	(pagina 20)



Archivio Parrocchiale dell'anno 2021

a cura della SEGRETERIA PARROCCHIALE*

■ Sono diventati figli di Dio con il Battesimo

1. Emily Baglio, il 27/06 (nata il 09/01/2020);
2. Arya Bellin, il 27/06 (nata il 16/01/2021);
3. Ada Beretta, il 18/07 (nata il 07/04/2021);
4. Agostino Bertuzzo, il 14/02 (nato il 08/01/2021);
5. Eduardo Bonaldi Faria, il 13/06 (nato il 12/01/2021);
6. Filipe Bonaldi Faria, il 13/06 (nato il 05/10/2019);
7. Giancarlo Bonanomi, il 19/12 (nato il 08/09/2019);
8. Giada Boscaini, il 18/07 (nata il 01/04/2020);
9. Mario Colombo, il 21/11 (nato il 10/07/2021);
10. Emanuele Di Martino, il 23/05 (nato il 26/12/2020);
11. Emanuele Elia, il 18/07 (nato il 24/09/2020);
12. Nicholas Giardina, il 18/07 (nato il 13/09/2020);
13. Giorgio Locatelli, il 21/11 (nato il 24/08/2021);
14. Giorgia Magni, il 05/09 (nata il 19/03/2021);
15. Celeste Mainente, il 05/09 (nata il 01/03/2021);
16. Cristel Minniti, il 27/06 (nata il 04/03/2021);
17. Leonardo Nava, il 23/05 (nato il 09/07/2018);
18. Andrea Pirovano, il 12/09 (nato il 02/06/2021);
19. Elia Pirovano, il 23/05 (nato il 04/11/2020);
20. Vittorio Puricelli, il 27/06 (nato il 08/10/2020);
21. Eva Rendina, il 05/09 (nata il 19/03/2021);
22. Michael Scanziani, il 05/12 (nato il 05/12/2020);
23. Giulia Schinello, il 18/07 (nata il 10/02/2021);
24. Erica Talamoni, il 04/07 (nata il 01/11/2020);
25. Alice Zoe Teormino, il 10/07 (nata il 03/12/2020);
26. Camilla Viganò, il 04/07 (nata il 07/03/2021).

■ Si sono uniti in Matrimonio

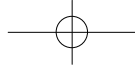
1. Elena Viganò e Maurizio Arrigoni, il 09/07;
2. Anna Giussani e Giovanni Corti, il 17/07;
3. Valentina Bollato e Claudio Parrino, il 04/09;
4. Erika Ghezzi e Gianluca Sangiorgio, il 03/07;
5. Daniela Rigamonti e Moris Zancanaro, il 26/08;

■ Sono tornati alla Casa del Padre

1. Luigi Anghileri, di anni 87, il 22/08;
2. Giulio Bassani, di anni 71, il 13/06;
3. Luigia Beretta, di anni 83, il 17/08;
4. Giuseppe Alessio Besana, di anni 73, il 14/03;
5. Aldo Bettineschi, di anni 65, il 17/11;
6. Agnese (Sandrina) Bonacina, di anni 95, il 01/06;
7. Annunciata Buzzoni, di anni 88, il 01/07;

8. Giuseppe Castelli, di anni 90, il 25/07;
9. Adalgisa Cattaneo, di anni 97, il 14/01;
10. Annibale Cattaneo, di anni 72, l'11/01;
11. Maria Centinaro, di anni 92, il 17/09;
12. Tranquillo Colombo, di anni 87, il 23/07;
13. Antonio Colzani, di anni 73, il 24/02;
14. Wilma Crema, di anni 93, il 09/05;
15. Diria Cucurnia, di anni 78, il 27/02;
16. Domenico Di Lucente, di anni 85, il 20/05;
17. Pasqualina Di Martino, di anni 77, il 23/11;
18. Francesco Donghi, di anni 56, il 06/09;
19. Carlo Fumagalli, di anni 81, il 14/12;
20. Antonio Giacalone, di anni 73, l'11/04;
21. Carolina Granata, di anni 97, il 23/07;
22. Francesca La Rosa, di anni 89, il 03/08;
23. Clotilde Molteni, di anni 92, il 22/10;
24. Massimiliano Molteni, di anni 50, il 21/11;
25. Sandra Molteni, di anni 89, il 07/12;
26. Luigi Panzeri, di anni 85, il 30/08;
27. Aldo Angelo Perego, di anni 77, il 25/03;
28. Ernesto Perucchini, di anni 75, il 13/04;
29. Andrea Mario Proserpio, di anni 62, il 13/12;
30. Silvio Puccio, di anni 80, il 12/01;
31. Giovanna Redaelli, di anni 86, il 13/12;
32. Carla Maria Rigamonti, di anni 58, il 25/11;
33. Graziella Rigamonti, di anni 80, il 14/10;
34. Rolando Luca Rigamonti, di anni 55, il 30/07;
35. Angela Federica Riva, di anni 88, il 17/06;
36. Erminio Riva, di anni 74, il 27/03;
37. Genoveffa Maria Riva, di anni 76, l'11/11;
38. Martino Santarone, di anni 84, il 21/07;
39. Marcello Santo, di anni 62, il 12/07;
40. Maria Sisti, di anni 82, il 18/12;
41. Giovanni Spallitta, di anni 79, il 10/12;
42. Giuseppina Vallelonga, di anni 90, il 08/12;
43. Giulio Vanotti, di anni 83, il 28/05;
44. Virginia Viganò, di anni 89, il 12/08;
45. Bruno Villa, di anni 82, il 19/09;
46. Giuseppe Visentin, di anni 87, il 05/07.

* Si ringraziano le operatrici della Segreteria parrocchiale per i dati forniti. Tutti i nomi sono presentati in ordine alfabetico (gli sposi per cognome del marito).



Le S. Cresime 2021

di CLAUDIA GIUSSANI*



“**N**essun dono di grazia più vi manca”: sono parole di San Paolo, del resto la Cresima è il Sacramento che sigilla e rafforza la nostra fede in Gesù Cristo e anche nella nostra Parrocchia, il 24 ottobre dello scorso anno, nella Santa Messa delle 11 e in quella successiva delle 16, con il cuore colmo di trepidazione e di gioia quarantaquattro ragazzi di prima media hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione amministrato da monsignor Carlo Faccendini, abate della Basilica di Sant’Ambrogio a Milano.





Il percorso di preparazione, a causa delle restrizioni legate alla situazione pandemica, ha assunto una veste diversa da quella consueta che prevedeva incontri in continuità e in presenza, limitando così quella frequentazione che favorisce una relazione e un rapporto più prossimo e personale con i ragazzi.

Agli incontri, in presenza e in remoto con le piattaforme internet, i ragazzi hanno però partecipato con motivazione e interesse mossi dal desiderio di capire “chi è lo Spirito Santo” e di approfondire l’amicizia con Gesù. Le riflessioni, le domande dei ragazzi sono sempre state pertinenti, piene di curiosità e dense di significato, con lo sguardo sempre rivolto a Colui che tutto fa e che ci genera ogni istante. In questo percorso ci hanno aiutato alcuni testimoni della nostra comunità. Giacomo ci ha testimoniato, con entusiasmo, come ha detto il suo “sì” a Gesù e come, dopo la cresima, ha deciso di proseguire il suo servizio in Oratorio e in Parrocchia. Erica, operatrice di Caritas, ci ha aiutato a vedere come le beatitudini sono un’esperienza possibile, anche oggi, e ce lo ha mostrato narrandoci la storia di

Amal, un ragazzo africano venuto in Italia. La sua storia, il rapporto con i suoi familiari e gli incontri fatti nel suo lungo viaggio e poi qui in Italia, ci hanno mostrato una ricchezza di bene e di amore che genera fiducia e speranza. Mattia, ci ha raccontato, a partire dalla parabola del buon Samaritano, la sua esperienza caritativa con i senza tetto della stazione di Garibaldi di Milano. Ci ha raccontato che ogni venerdì con i suoi amici incontra queste persone, porta loro cibo e vestiario. La cosa bella è che tra loro è nata un’amicizia e che vivendo questa esperienza la loro vita è cambiata: ogni volta è dire sì a un Altro, a Gesù, “è riconoscere che Dio non ha mandato ricchezze per farci felici, ma ha mandato suo Figlio perché condividesse la nostra umiltà”.

Con questa ricchezza di testimonianze, noi e i nostri ragazzi, abbiamo vissuto il momento della celebrazione del Sacramento della Cresima invocando il dono dello Spirito Santo. Monsignor Faccendini nella sua omelia ci ha aiutato a porci nell’atteggiamento giusto, a guardare al protagonista della giornata: il Signore Gesù. Ci ha detto che ricevendo il dono del

lo Spirito Santo, riceviamo Gesù nel cuore. “Questa è la Cresima: tenere Gesù nel cuore, che trasforma la nostra vita, i nostri pensieri, le nostre azioni”. Ci ha fatto anche una bella domanda: “Come le persone capiranno che avete ricevuto la cresima? Da cosa si vedrà? dal fatto che “riconoscendo ognuno le proprie belle qualità, i doni ricevuti ne farete dono agli altri e la vita diventerà una festa, una festa con gli altri e per gli altri”, proprio come ci hanno testimoniato Giacomo, Erica e Mattia. Monsignor Faccendini ci ha poi fatto, col cuore, una raccomandazione: “se Gesù non lo custodiamo nel cuore, Gesù lo perdiamo. E come si fa a non perderlo? Restando legati alla vostra Parrocchia, alla vita della comunità... la vostra Parrocchia vi aiuta a custodire Gesù dentro il cuore. Il Signore Gesù è quanto di più prezioso abbiamo nel cuore”.

Con questa indicazione che viene dal cuore di un Pastore che ha a cuore le “creature” che il Signore gli ha affidato, i ragazzi sono stati accompagnati a vivere l’esperienza del gruppo dei preadolescenti e ridire il proprio “sì” a Gesù.

* Con le catechiste del gruppo Cresima

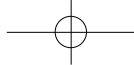
I nuovi chierichetti prendono servizio

di IRENE CATTANEO



Per introdurre i chierichetti al mondo del servizio all’altare noi cerimonieri, con il seminarista Ivan, abbiamo tenuto un incontro dove erano presenti i “vecchi” e i nuovi chierichetti in modo da condividere tutte le nostre esperienze.

A distanza di un mese dall’ultimo incontro si è quindi svolto un piccolo “corso chierichetti” in chiesa parrocchiale, in cui sono stati spiegati tutti i compiti da svolgere sull’altare. La mattina della vestizione ci siamo trovati in Oratorio per un piccolo ritiro e per riflettere sul significato dell’essere chierichetti, in seguito siamo



andati insieme in chiesa per il rito della vestizione. Durante la messa i chierichetti sono stati chiamati per nome, è stata loro consegnata la veste che hanno poi indossato con l'aiuto dei genitori, quindi si sono uniti agli altri chierichetti già sull'altare.

Ecco alcuni pensieri dei nuovi chierichetti:

"Ho deciso di fare il chierichetto come mio papà, per aiutare a servire la messa e per stare vicino a Gesù" (Leonardo).

"Ho scelto di fare la chierichetta perché desidero aiutare le persone nelle cose buone che fanno nella loro vita e vorrei essere sempre disponibile. In questo caso aiuto le persone a pregare ma anche perché ne sentivo il desiderio di fin da piccola."

"Quando sono salita sull'altare mi sono sentita bene, ero eccitata perché era la notte di Natale e la mia prima volta ma ero allo stesso tempo tranquilla perché sapevo che servire Gesù era la cosa giusta da fare" (Benedetta).

"Mi dà soddisfazione fare il chierichetto, farlo con impegno per aiutare la mia parrocchia, e mi fa sentire più vicino a Gesù" (Federico).

"Io ho voluto fare la chierichetta perché mio fratello lo faceva già e lo vedevo sempre felice. Anch'io ora sono felice di servire all'altare, lì mi sento più vicina a Gesù" (Agnese).

"Fare la chierichetta è molto bello è un'emozione particolare perché si sta vicino a Gesù" (Alice).

"Fare il chierichetto è stancante, ma servire alla messa è un'emozione incredibile: sei in un punto strategico perché sei vicino al don e provi la felicità di servire. Secondo me è anche un modo per farsi perdonare da Dio" (Andrea).

"Un'emozione unica il giorno della vestizione, è stato anche divertente perché la veste era lunga e sono inciampato, ma servire all'altare è proprio bello" (Tommaso).

"Ho scelto di fare la chierichetta per trovarmi vicina a Dio sull'altare. Quel giorno ho provato tanta felicità perché stavo per iniziare a servire Dio, ormai ci sono abituata ma ritrovarmi sull'altare è sempre un'emozione" (Sofia).

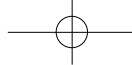
Il momento di preghiera dell'Epifania

di GIULIETTA GOTTARDI*



Nel giorno dell'Epifania, nella nostra chiesa parrocchiale, si è tenuto il tradizionale momento di preghiera dedicato ai nostri bambini, ma non solo. Purtroppo il perdurare dell'emergenza sanitaria neanche quest'anno ha permesso di poter baciare Gesù Bambino, però questo non ci ha impedito di vivere comunque un appuntamento molto intenso e significativo per i bambini e le famiglie presenti. Insieme ai bambini dell'iniziazione cristiana abbiamo infatti preparato una riflessione in cui le figure di Maria, di Giuseppe e dei Magi ci hanno guidato verso l'incontro con il Bambino: la preghiera ha quindi preso spunto dalla Novena di Natale *"Con un sì cambia tutto"*, durante la quale i ragazzi sono stati aiutati a scoprire la bellezza di dire *"sì"* all'invito di porsi al seguito di Gesù: il *"sì"* diventa allora un atto di libertà nell'accogliere Gesù nella nostra vita come conseguenza dell'invito di Lui a seguirlo; il *"sì"* si fa vita concreta, soprattutto nell'amore che abbiamo ricevuto e ridoniamo. E sono stati proprio i personaggi del presepe a guidarci nel dire il nostro *"sì"*:

- Sì nell'accettare incondizionatamente l'amore di Gesù così come fece Giuseppe;



- Sì nel non dubitare mai di Lui, così come fece Maria;
- Sì nell'annunciare il Vangelo con le nostre parole e le nostre azioni;
- Sì nell'amare gli altri come fratelli;
- Sì nell'avere fiducia e mettersi così in cammino alla ricerca di Dio, come fecero i Magi.

I bambini hanno interpretato i personaggi del presepe e letto le riflessioni aiutando tutta l'assemblea a rispondere col proprio personale "sì". A fine celebrazione ogni bambino ha quindi potuto portare all'altare una propria preghiera da affidare a Gesù. Affidiamo a Lui le nostre preghiere e come disse Madre Teresa di Calcut-

ta *"quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno"*. Facciamo in modo che con il nostro "sì" possa cambiare quell'oceano e lo renda migliore.

* *Con i catechisti e le catechiste dell'iniziazione cristiana*

Notizie dal Consiglio Pastorale

di ELENA VIGANÒ

Lo scorso 25 gennaio si è tenuta –in presenza, presso l'Oratorio– la prima riunione del Consiglio Pastorale della nostra Parrocchia per l'anno 2022.

Diversi sono stati i punti trattati, primo fra tutti quello riguardante il questionario del "Gruppo Barnaba" del Decanato. Cristina Proserpio ne ha spiegato le modalità e gli scopi, ovvero di delineare un quadro dell'esperienza di fede del territorio. Da ciò nasce l'idea del questionario che tutti abbiamo trovato sia in chiesa, su copie cartacee da riconsegnare compilate tra il 6 e il 27 febbraio, sia sul sito internet parrocchiale. I questionari restituiti sono poi stati consegnati al gruppo Barnaba.

Successivamente si è parlato del possibile utilizzo della struttura parrocchiale in Via Nazario Sauro: i membri del Consiglio Pastorale han-

no accolto la proposta di concederlo in comodato gratuito al Centro Pensionati del nostro paese, uso ritenuto coerente con gli obiettivi pastorali perseguiti dalla parrocchia; è stato chiesto che l'Associazione Pensionati Cassaghesi espliciti in un comunicato che la connotazione di tale concessione è di ragioni umane e sociali e non politiche.

Il Consiglio ha poi riflettuto sul tempo di Avvento e sulle celebrazioni natalizie. Purtroppo si è riscontrata una perdita dell'amore per alcune tradizioni, ne è un esempio la scarsa partecipazione al Bacio di Gesù Bambino. Si è sottolineata l'importanza di ritrovare la gioia dell'essere cristiano e si è segnato, come punto su cui discutere nel prossimo incontro, la riflessione sulla presenza alla vita comunitaria della Parrocchia post Covid.

Sono state poi avanzate delle proposte per i tempi di Quaresima e Pasqua: la messa con eventuale "momento comunitario per le vie/zone del paese" (simile a quello delle benedizioni natalizie) il lunedì sera e la Via Crucis con possibilità di predicazione (meno stazioni ma con la presenza di un "ospite" che aiuti nella predicazione) il venerdì sera.

La Pastorale giovanile ha organizzato per il ponte del 25 Aprile una "tre giorni" alla Montanina di Renate per gli educatori e gli adolescenti. Si conferma poi l'Oratorio estivo di 4 settimane, sperando nella "forma piena", com'era prima della pandemia, e la vacanza in montagna di due settimane. Infine, don Francesco ha comunicato che venerdì 20 maggio, in occasione degli ottant'anni di presenza guaneliana a Cassago, sarà tra noi l'Arcivescovo mons. Mario Delpini.

Notizie dall'Associazione Sant'Agostino

di LUIGI BERETTA

1. Sant'Agostino a Cagliari

Gli Amici di Sant'Agostino della Sardegna, dove esiste una millenaria devozione al santo, hanno organizzato il Convegno "Sant'Agostino a Cagliari: La storia, la tradizione e le prospettive per l'oggi". La manifestazione, che ha avuto l'adesione e il sostegno della Diocesi e del Municipio di Cagliari, si è svolta nella mattinata di sabato 19 febbraio 2022 nell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile del capoluogo sardo.

Ha introdotto i lavori Mariano Cuccu Presidente dell'Associazione Amici di Sant'Agostino, cui sono seguiti i saluti di mons. Giuseppe Baturi Arcivescovo di Cagliari, di Paolo Truzzu Sindaco del capoluogo e della Prof.ssa Monica Stochino Soprintendente Cagliari e Oristano e Sud Sardegna.

Le interessanti relazioni sono state esposte dai prof. Mauro Dadea (La Cagliari bizantina dal VI al VIII secolo d.C.), Lucia Siddi (Le vesti di sant'Agostino nel Museo diocesano), Patricia Olivo (Il re-

stauro della cripta di sant'Agostino), Stefano Montinari e Maria Passeroni (Recenti restauri e iniziative a Sant'Agostino Nuovo) e Francesco Tamponi (Memorabilia di un Santo: sulle tracce di Agostino).

L'iniziativa si inserisce nel movimento di valorizzazione delle memorie agostiniane in Sardegna ed in particolar luogo a Cagliari, che ha un legame speciale con Agostino.

Le spoglie di sant'Agostino, infatti, arrivarono a Cagliari dopo la caduta del-



l'Impero Romano. Alcuni studiosi indicano la data 507-508 con la diaspora dei vescovi del nord-Africa, causata dalla conquista vandala. Altri storici, con migliore approccio storico indicano il VII secolo con l'arrivo delle invasioni arabe nelle regioni nordafricane occupate dai Vandali. La presenza di una tale reliquia determinò la costruzione di un luogo di culto composto di un santuario e una cripta, dove furono custodite le spoglie fino all'ottavo secolo. Dopo l'espansione saracena e la missione longobarda che, al dire di Paolo Diacono, acquistò il corpo per trasferirlo a Pavia, rimasero a Cagliari tre vesti: una casula, una dalmatica e una tunicella, che con ogni probabilità ricoprivano il corpo o un simulacro-reliquiario.

A Cagliari, si conserva ancora la cripta che costituiva l'antico santuario, sotto il palazzo Accardo, in largo Carlo Felice. Il tesoro della Cattedrale, oggi nel museo diocesano, conserva le tre straordinarie vesti liturgiche, memoria tradizionale della presenza del santo in città. Sono manufatti realizzati in lino e seta, ornati da ricami serici di origine cinese, ascrivibili all'epoca Tang. Sopra la cripta di Sant'Agostino, dove, secondo la tradizione, si conservarono le sue spoglie dopo il loro trasferimento dall'Africa invasa dai Vandali, sorgeva la chiesa di "Sant'Agostino extra muros". Nelle sue vicinanze sorgeva un antico convento, che si dice fu fondato dallo stesso Agostino durante una predica-zione nell'isola. Il convento fu demolito sotto Filippo II per fare spazio alla cinta fortificata, e trasferito poco lontano, nel quartiere della Marina, all'interno delle mura. Intorno alla metà del 1600 si com-

pletò la demolizione dell'antico convento, ma si lasciò in piedi una piccola cappella che sovrastava il santuario sotterraneo, e che a metà dell'Ottocento era ancora esistente. Poi, con la sistemazione di Largo Carlo Felice, per riallineare la facciata col tracciato del Largo, la cappella fu in parte demolita (1884), e su di essa si inserì il palazzo progettato da Dionigi Scano.

L'intervento non riguardò la cripta, che si conservò integra. Il vano, un rettangolo piuttosto irregolare di circa cinque metri per tre, con un'altezza media di quattro, è interamente intonacato, ma sembra riutilizzare una piccola grotta naturale o un preesistente ambiente ipogeo, probabilmente di epoca romana. All'interno una serie di piastrelle colorate del Seicento, note come azulejos, vivacizza e decora le pareti lunghe nella parte bassa. Sulla parete di fondo è l'edicola dell'altare, che include una piccola nicchia scavata nella parete, che ospita la statua del santo in gesto benediciente. Dietro l'altare vi è un vuoto, bene illuminato da una lampada, che è un luogo di particolare venerazione poiché, secondo la tradizione, era il sito dove era posata la cassa del Santo. Attualmente vi si nota una fossa concava, lunga poco più di un metro e larga una quarantina di centimetri, profonda altri trenta o quaranta centimetri, contenente un'acqua di falda limpida e trasparente. La tradizione popolare considerava miracolosa quest'acqua, a cui venivano attribuite prodigiose qualità terapeutiche. Essa veniva portata nelle case per la guarigione degli infermi, e ciò viene confermato da una lapide nella facciata esterna della cappella superiore, proba-

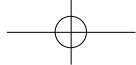
bilmente seicentesca, che il canonico Giovanni Spano fece in tempo a leggere, e che trascrisse interamente nella sua Guida della città e dintorni di Cagliari. Redatta in latino, l'iscrizione ricordava al viandante che in quel sacro luogo avevano riposato per 221 anni le spoglie di Sant'Agostino, e lo invitava a fermarsi e venerare quel "loculum". Anche se, continuava l'iscrizione, il corpo del santo non riposava più in quella grotta a causa delle scorrerie saracene ("defecit corpus Saracenorum tyrannide") restava quell'acqua miracolosa come vero e proprio dono del Santo a guarire gli infermi ("mansit tamen mirifica aqua ad infirmorum levamen").

L'epigrafe fu purtroppo rimossa trent'anni dopo quando nel 1864 fu arretrata la facciata della cappella e gli ambienti furono inglobati nel costruendo palazzo Accardo. Da documenti del tempo sembrerebbe che sia stata trasferita nella chiesa di San Lucifero, ma attualmente se ne sono perse le tracce.

2. Per non dimenticare

Mercoledì 27 gennaio ricorreva il "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio del popolo ebraico e dei deportati, anche italiani, nei campi nazisti. Per non dimenticare gli orrori di quella tragedia giovedì 3 febbraio, in Oratorio, è stata proposta una serata di riflessione su quegli eventi. L'incontro-memoria, proposto dalla Associazione Sant'Agostino si è svolto nel salone ed è stato curato da Ivano Gobbato con la straordinaria presenza di Ettore Fiorina che ha interpretato con grande passione un capitolo denso di spunti meditativi da "Il mendicante di Gerusalemme" di Elie Wiesel.

Dopo una presentazione della serata, ha preso la parola Ivano Gobbato che ha condotto i numerosi presenti in un avvincente percorso, che ha preso l'avvio da una non banale interpretazione dei tempi dei verbi per comprendere al meglio il senso del significato di "memoria". "La Memoria, con la maiuscola – ha affermato – è esattamente questa cosa: non tanto il ricordare ciò che è avvenuto anni, decenni o secoli fa, non tanto non dimenticare tutto ciò, ma piuttosto riconoscere il filo rosso che lega noi (proprio noi, con le nostre vite di ogni giorno, ovvero io, ovvero ciascuno di voi) agli eventi del passato. Quindi, primo punto da fissare: non stiamo semplicemente ricordando una tragedia del passato, ma stiamo cercando di osservarne il legame con la nostra vita di ogni giorno e con il nostro presente. Quello di cui stiamo parlando que-



sta sera non è quindi un passato remoto, anche se i fatti sono accaduti ottant'anni fa". Dalle parole di Primo Levi ha tratto una ulteriore puntualizzazione: "Meditate che questo è stato" dice questo scrittore a proposito della Shoah e non usa il verbo "Ricordare", ma "Meditare", il che è molto diverso. Questo è fare Memoria, una specie di misurazione da fare attraverso la mente, un riconsiderare qualcosa soffermandovi sopra il pensiero a lungo e profondamente. Ci richiama alla nostra responsabilità. "Meditare" su tutto questo significa cogliere il senso di questa diversità profonda e irriducibile: riconoscere nella Shoah l'unicum che essa è stata.

E se non "Mediteremo che questo è stato" allora tutto potrà riaccadere di nuovo.

I freddi numeri della catastrofe provocata dalla Seconda guerra mondiale, scanditi implacabilmente, hanno infine introdotto alla lettura drammatica che ha proposto Ettore Fiorina di un capitolo che descrive un efferato eccidio di ebrei. Le pagine proposte sono rivissute con gli occhi di Elie Wiesel, che nel suo libro ripercorre i tragici avvenimenti della Shoah alla luce del ritorno ebraico a Gerusalemme nel 1967 e la possibilità per gli ebrei, dopo millenni, di ri-

vedere il Muro Occidentale. All'indomani della Guerra dei sei giorni, Wiesel vede sfilare migliaia di uomini e donne, "in uno strano raccoglimento". E confusi tra quei volti prendono vita i personaggi di questo romanzo, composto di getto in quell'anno, come un impetuoso flusso di coscienza nel quale si mescolano la realtà e la finzione, la memoria e il desiderio. "I pazzi muti e i mendicanti sognatori, i maestri e i loro discepoli, i cantori e i loro alleati, i giusti e i loro nemici, gli ubriachi e i cantastorie, i bambini morti e immortali, sì, tutti i personaggi di tutti i miei libri mi avevano seguito per fare atto di presenza e testimoniare al mio posto, attraverso di me".

In un ritmo incalzante, si intrecciano le memorie della diaspora, la tragedia della Shoah, i combattimenti per Gerusalemme. Sullo sfondo la grande tradizione spirituale ebraica e una Gerusalemme crepuscolare, il cui tramonto "brusco, selvaggio, stringe il cuore per poi calmarlo".

3. Il Cammino di Sant'Agostino e il rus Cassiacum

Nell'ambito delle iniziative promosse dalla Università di Lecco per Adulti e Terza Età, giovedì 3 febbraio l'Associazione Sant'Agostino è stata ospi-

tata per presentare Il Cammino di Sant'Agostino e il rus Cassiacum. L'incontro si è svolto nel salone del Teatro Invito, particolarmente affollato nonostante le restrizioni dovute al Covid. Nell'occasione si è avuta l'opportunità di presentare l'origine del Cammino di Sant'Agostino, il suo sviluppo nel tempo e le tappe che lo compongono, con una occhiata anche alla Via Augustina che si sviluppa in nord Africa. Cuore del Cammino è il rus Cassiacum di Verecondo e Agostino, la cui storia, localizzazione e frequentazione da parte del cenacolo agostiniano sono stati oggetto della seconda parte della presentazione, che ha suscitato molta curiosità e domande.

L'Università di Lecco per Adulti e Terza Età, costituita il 28 giugno 2012 dai Lions Club del territorio, è un'associazione senza scopo di lucro che si prefigge di promuovere e organizzare incontri per dare una risposta ai nuovi bisogni di cultura emergenti e favorire l'adulto e l'anziano a recuperare il proprio protagonismo e la propria identità personale nel contesto della società.

■ La Novena di Natale 2021

di ENRICA COLNAGO e DANIELA FUMAGALLI

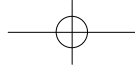
Per i bambini dell'iniziazione cristiana la FOM ha proposto, per la Novena di Natale 2021, il seguente tema: "Con un sì cambia tutto". Nei sette giorni che hanno preceduto il Natale le catechiste hanno quotidianamente incontrato i bambini per momenti di preghiera e di conoscenza dei personaggi che duemila anni fa, hanno saputo dire il loro "Sì", con gioia e stupore, alla novità portata dalla nascita di Gesù.

Accanto a queste testimonianze storiche sono state proposte anche testimonianze più attuali di persone che con il loro "sì" hanno dato significato alla loro vita che è andata sviluppandosi secondo gli insegnamenti del Vangelo. Tra queste figure attuali, attraverso due video, i bambini hanno conosciuto suor Erminia, direttore sanitario dell'ospedale del Distretto di Chirundu, nella dio-

cesi di Monze in Zambia e don Giuseppe Morstabilini che è in missione nella stessa diocesi. Sono persone che hanno detto il loro "Sì" a Gesù diventando missionari tra i più poveri e i malati, mettendo in pratica gli insegnamenti di Cristo. Nei video sia suor Erminia sia don Morstabilini hanno ringraziato per l'adesione al progetto di carità per la costruzione delle case per i medici, sostenuto dai bambini e dagli adulti.

Anche don Giorgio e p. Mark, dei Padri guanelliani hanno portato la loro testimonianza, raccontando come sono giunti a dire il loro "Sì" alla chiamata del Signore al sacerdozio. Accanto a queste figure religiose c'è stata anche una testimonianza laica, quella di nonno Lorenzo, che ha fatto capire ai bambini l'importanza del "Sì" dei nonni che con amore aiutano i figli ad accudire e far crescere nella fede i nipoti.

Durante questi momenti di preghiera e di incontro si è cercato di trasmettere ai bambini l'importanza dell'imparare a pronunciare "Sì", questa piccola parola come risposta libera all'invito a seguire l'insegnamento di Gesù, all'averne e prendersi cura degli altri, riconoscendo Gesù come Figlio di Dio, che, assumendo la natura umana, è venuto ad abitare tra noi. Ogni giorno della novena inoltre è stato dato ad ogni bambino un "impegno" che avrebbe attuato il giorno successivo, portando il suo "Sì" nella vita quotidiana, donando a chi gli vive attorno l'amore che ha ricevuto da Gesù Bambino. Questo coinvolgimento in prima persona è molto importante per far capire ai bambini la concretezza degli insegnamenti del Vangelo in una età in cui l'apprendimento avviene quasi esclusivamente attraverso la realtà concreta.



Notizie dalla Caritas

di ENRICA COLNAGO



Anche quest'anno la Caritas Ambrosiana ha proposto alle Parrocchie alcuni percorsi caritativi da sviluppare durante l'Avvento con il coinvolgimento sia dei bambini sia degli adulti, al fine di mantenere viva l'attenzione e l'ascolto delle necessità sia materiali che psicologiche del prossimo a noi più vicino ma anche di quello geograficamente lontano.

Papa Francesco molto spesso richiama passi del Vangelo in cui Gesù si avvicina e ascolta i più emarginati, i più deboli che anche nella nostra società non hanno voce, perché l'individualismo e l'egoismo tendono sempre più spesso a prevalere.

Le catechiste, con don Giuseppe, do-

po aver esaminato i vari progetti, hanno scelto di sostenere la richiesta di aiuto fatta da Suor Erminia che si trova nella diocesi di Monze, in Zambia, dove opera, come missionario *Fidei donum*, anche il nostro concittadino don Giuseppe Morstabilini.

Suor Erminia, medico, con altre tre suore di Maria Bambina svolge la sua missione come direttore sanitario dell'unico ospedale del Distretto di Chirundu, il *Mtendere Mission General Hospital (MMGH)*, appunto nella diocesi di Monze. In questo ospedale, di alta qualità in un luogo dove la sanità è spesso precaria, sono presenti un reparto di medicina, uno di pediatria, uno di chirurgia e una maternità per un

totale di circa centocinquanta posti letto, fornendo una gamma di servizi medici sia in regime di ricovero che ambulatoriale. Purtroppo i medici sono solo cinque, troppo pochi per curare tutti i malati che arrivano dai vari villaggi della zona e per questo le suore hanno richiesto al locale ministero della salute di mandare altri tre medici, consentendo in futuro di gestire anche le emergenze dovute a complicanze post-operatorie e post-parto. La condizione perché ciò avvenga è che sia garantito ai dottori l'alloggio presso l'ospedale; da qui la necessità di costruire per piccole case per permettere ai medici specialisti di trasferirsi in loco e offrire un servizio sanitario adeguato che possa giungere anche nelle zone rurali e più povere.

La raccolta delle offerte è avvenuta durante le S. Messe del periodo di Avvento, coinvolgendo in particolare i bambini dell'iniziazione cristiana, i quali con la loro offerta ricevevano dei "mattoncini" adesivi da incollare sulle facciate delle case disegnate ed esposte tanto nella chiesa parrocchiale quanto in quella di Oriano. È stata un'idea originale che ha consentito ai bambini di veder "crescere" man mano la realizzazione del progetto per cui davano l'offerta.

I fondi raccolti durante l'Avvento hanno consentito di inviare a suor Erminia 3mila euro, con cui contribuire alla costruzione delle case per i medici dell'ospedale di Chirundu.

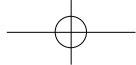
Notizie dal Gruppo Missionario

di LINA MILANI

Il Gruppo Missionario si è andato consolidando nel tempo, raggiungendo i trentacinque anni di attività grazie all'impegno e alla costanza di molti volontari che si sono susseguiti

in tutti questi anni. Un ringraziamento particolare va anche a tutti gli amici e gli sponsor che hanno creduto in noi. Le difficoltà non sono mancate e grazie alla tenacia di molti abbiamo conti-

nuato il nostro aiuto alle varie missioni. Certo, la pandemia ha ridotto un po' le nostre attività in presenza ma il supporto alle missioni non è mai mancato. Come presidente del Gruppo,



dopo molti anni, ho ritenuto necessario lasciare l'incarico per un cambiamento nuovo e radicale. Sono più che sicura che, superate le prime difficoltà organizzative, si avrà nel Gruppo una nuova impronta e un nuovo slancio per poter andare avanti nel migliore dei modi.

Abbiamo trascorso un periodo difficile e anche il presente non è facile. Da molte missioni ci arrivano richieste di aiuto per la grande siccità che ha fatto perdere ben due raccolti. I missionari, a causa della scarsità e del rincaro dei generi alimentari, non possono più far fronte ai pasti dei ragazzi nelle scuole. È priorità assoluta far fronte a questa enorme necessità.

Il 4 ottobre scorso, quindi, si sono svolte le elezioni del nuovo Direttivo che ha nominato in qualità di Presidente

Carmela Genovese, che subentra alla sottoscritta in scadenza del mio mandato (rimarrò comunque nel Direttivo così da dare ancora il mio aiuto).

La neo-Presidente Melina (come la chiamano tutti gli amici) è nel Gruppo dal 2009, quando ha fatto il suo primo campo di lavoro in Kenya. Da allora parecchi altri viaggi l'hanno vista impegnata a incontrare i vari componenti delle missioni e a visionare i vari progetti realizzati dal GMCC. Le sue prime parole sono state significativamente queste: *“Grazie a tutti! Desidero ringraziare i componenti del Consiglio Direttivo per la fiducia riposta nei miei confronti. Un grazie speciale a Lina che in questi anni mi ha fatto gustare il suo amore per l’Africa e mi ha fatto conoscere un mondo sino ad allora per me sconosciuto. Un grazie a tutti voi perché in-*

sieme abbiamo condiviso grandi cose e sono orgogliosa dei risultati ottenuti. Non sarò mai in grado di sostituire completamente la precedente Presidente con la sua lunghissima esperienza, ma ci metterò tutta la mia gioia e il mio cuore. L’Associazione esiste perché ci siamo noi lontani e i sostenitori. Tutti, ognuno donando ciò che può, ma tutti per essere al fianco dei più fragili, dei più bisognosi, dei dimenticati”.

Alla nuova presidente il mio più sentito augurio; a lei ora, l'onere e l'onore di continuare il lavoro del Gruppo e di soddisfare le varie richieste che arriveranno dalle diverse missioni. Ringrazio tutti per il supporto che ho avuto in questi anni; senza di voi anche le *“piccole gocce d’amore”* non le avremmo potute inviare ai fratelli meno fortunati di noi.

■ Notizie da Cuba

di DON ADRIANO VALAGUSSA

Abbiamo ricevuto da don Adriano una lettera che volentieri pubblichiamo.

Palma Soriano, 16/02/2022, *Carissimi amici*, dopo un po' di tempo mi rifaccio vivo con questa lettera. Leggo in internet che da voi la situazione sanitaria sta migliorando; la stessa cosa sta capitando qui. Il numero dei contagiati continua a diminuire anche perché avevano già iniziato con la quarta dose. Il problema qui è sempre la mancanza di medicinali e la difficoltà a trovare il necessario per mangiare. La situazione politica sembra tranquilla. A partire dal mese di dicembre c'è da parte del partito un grande sforzo nella formazione al marxismo con continue riunioni coinvolgendo non solo gli adulti ma anche i bambini e i giovani. Molte famiglie vivono ancora nell'incertezza perché, pur avendo fatto i processi, sono ancora in attesa dei verdetti dei propri familiari che sono in prigione dall'11 luglio, il giorno della grande manifestazione in tutto il Paese per chiedere libertà e cibo.

Questi sono stati mesi pieni di impegni perché le attività in parrocchia e *nel campo* sono riprese tutte. Una ripresa però che ha mostrato come una man-

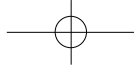
canza di tensione interiore: tutto va avanti con il rischio però che tutto si risolva a ripetere i gesti di prima, accontentandosi solo di questo, senza un vero sussulto della persona. È questo il vero pericolo che sto vedendo anche in me in questo tempo, per così dire, post-pandemia.

Per fortuna poi il Signore mi mette davanti a fatti che in qualche modo mi risvegliano, come è successo alla fine della celebrazione di un battesimo di un bambino, quando mi si è avvicinato il papà e mi ha chiesto di verificare se anche lui era stato battezzato, perché con il battesimo del figlio voleva anche entrare o riprendere la vita cristiana. Molti papà, infatti, nemmeno si presentano al battesimo del figlio, come ho scoperto nell'incontro con i genitori dei bambini della prima comunione dove ho visto che delle mamme presenti (non c'era nessun papà) nessuna aveva fatto appunto la prima comunione, e mi spiegavano che quando loro erano bambine era proibito andare in chiesa e non solo, che chi andava rischiava di perdere il posto di lavoro. Ora che hanno la possibilità c'è chi si avvicina e chiede il battesimo o la prima comunione, ma la stragrande maggioranza di fatto vive preoccupata solo di avere di più.

Sono i bambini invece che riprendendo le attività sono pieni di entusiasmo: abbiamo celebrato con loro due giorni di convivenza in parrocchia in occasione della festa di San Giovanni Bosco ed è stato proprio un momento bello, che in qualche modo ha smosso anche alcuni genitori a seguire i figli nel cammino che stanno facendo in parrocchia. Sono piccoli segni che il Signore mette sul cammino perché impariamo a guardare a Lui.

Prima di Natale è arrivato il container con le sedie e tutto il resto. Per noi è un aiuto grande. Devo ringraziare a nome di tutta la parrocchia tutti voi che avete sostenuto con non poche difficoltà tutto questo. Nelle nostre preghiere ricordiamo tutti i benefattori.

In questo periodo il Governo ha permesso la spedizione di pacchi con medicinali dall'estero, facendo pagare poco alla dogana. **In fondo a questa lettera vi metto l'indirizzo a cui spedire il pacco. È necessario – per non dover pagare poi alla dogana – che nel pacco vi siano SOLO medicinali o occhiali.** Se potete farlo, qui è di grande aiuto perché ogni giorno vengono a chiedere proprio medicine e occhiali. Le operazioni in ospedale sono praticamente ferme, se



non per i casi più urgenti, perché manca il necessario per operare. Questo aumenta il numero delle persone che vengono a chiedere medicinali. Sono

necessari soprattutto antibiotici. Vi ringrazio per il vostro affetto, le vostre preghiere e l'aiuto che potete dare. Ricordo nella Messa le diverse perso-

ne delle vostre comunità che il Signore ha chiamato a sé in questi mesi. Ci accompagnano nel nostro cammino. *Un caro saluto, don Adriano*

Indirizzo cui spedire il pacco con SOLO medicinali e occhiali

Come spiegato da don Adriano nella sua lettera, è importante per le persone della sua Missione inviare medicinali e occhiali ma – per non dover poi pagare alla dogana – nel pacco dovranno essere contenuti SOLO farmaci e, appunto, occhiali.

ECCO L'INDIRIZZO:

Mercedes Ferrera Angelo

Arzobispado de Santiago de Cuba - Calle Sánchez Hechavarría 607 entre Barnaba y Paraiso - Apartado 26
90100 Santiago de Cuba - CUBA

IMPORTANTE! Mentre andiamo in stampa stiamo verificando la possibilità di creare un punto di raccolta con cui centralizzare l'invio: se sarà possibile lo comunicheremo, prestate attenzione alle comunicazioni dalla Parrocchia.

Notizie dallo Zambia

di DON GIUSEPPE MORSTABILINI

Abbiamo ricevuto da don Giuseppe una lettera che volentieri pubblichiamo.

Namalundu, 01/01/2021, Cari amici, torno a scrivervi dallo Zambia, e inizio con questa citazione di Madre Teresa di Calcutta: *“La carità comincia oggi. Qualcuno sta soffrendo oggi, è per strada oggi, ha fame oggi. Il nostro lavoro è per oggi... Una donna venne da me con suo figlio e disse: “Madre, sono andata in due o tre posti ad elemosinare un po' di cibo perché non mangiamo da tre giorni...”.* Andai a prendere qualcosa da mangiare e quando tornai il bambino che aveva in braccio era morto di fame. Non saranno con noi domani se non li sfamiamo oggi. Perciò preoccupatevi di ciò che potete fare oggi”.

Dall'ultima mail che vi ho mandato non ci sono state grandi novità, a parte che è iniziata finalmente (un po' in ritardo) la stagione delle piogge e abbiamo anche noi vissuto il periodo di Natale (qui molto diverso dall'Italia in quanto manca la tipica atmosfera che lo caratterizza).

Il periodo delle piogge è un momento molto atteso dalla gente. L'acqua, che per noi in Italia è un bene scontato (almeno, al nord), qui non lo è per niente. L'acqua non è solo un bene di consumo quotidiano, ma per la gente è la *“conditio sine qua non”* per poter colti-

vare la terra e avere quindi il nutrimento necessario per il resto dell'anno. Il lavoro dei campi in questo periodo assume priorità su tutto il resto. Anche per quanto riguarda le attività in parrocchia è normale che durante questo periodo la gente sia meno presente... almeno finché non abbia finito di lavorare i campi.

Il mese di dicembre è stato anche il mese che ha visto la conclusione dell'anno scolastico. In Zambia l'anno scolastico va da gennaio a dicembre, con periodi di ferie distribuiti lungo l'anno. Tra fine novembre e inizio dicembre si conclude l'anno scolastico e vengono sostenuti gli esami previsti per i vari cicli. (Anche) La scuola in Zambia è un grosso problema, non solo perché non è scontato che i bambini la frequentino, ma in generale perché la qualità dell'istruzione è davvero scadente. Le classi sono super affollate, gli insegnanti sono pochi e poco preparati, il materiale didattico pressoché inesistente. Ad esempio, non esistono i libri di testo; gli studenti dalla prima elementare alla quinta superiore vanno a scuola con dei quaderni dove ricopiano quello che gli insegnanti scrivono alla lavagna. L'apprendimento è praticamente solo mnemonico. Raramente, e solo in alcune scuole e per certi argomenti, gli insegnanti riescono a fornire fotocopie

di approfondimento. Trovare libri da leggere è un'impresa molto ardua; le scuole hanno delle biblioteche con pochi libri, e li concedono in prestito solo a pagamento.

Tutto questo fa sì che la qualità della preparazione sia veramente scarsa. Vi cito due esempi per farvi capire. Nel villaggio dove vivo hanno appena fatto gli esami di terza media circa 90 ragazzi; il 70% di loro non ha passato l'esame. Come è possibile? Le prove sono ministeriali, uguali per tutte le scuole dello Zambia, ma come è possibile che la stragrande maggioranza di loro non abbia superato l'esame?

Altro esempio: qualche settimana fa sono passato dai gruppi di catechismo della parrocchia chiedendo se ci fossero bambini disponibili a diventare chierichetti. Avuta la disponibilità di quattro bambini di dieci anni che avevano appena iniziato la quinta elementare, ho chiesto loro di scrivere su un foglio i propri dati: nome, cognome e in quale parte del villaggio abitassero (qui ci sono diversi quartieri con differenti nomi). Nessuno di loro era in grado di scrivere nulla se non il proprio nome... nemmeno il cognome sapevano scrivere, men che meno il nome del quartiere. Sono rimasto senza parole.

Ah... ultima cosa: per trovare qualcuno che sappia leggere decentemente



bisogna andare nelle scuole superiori. Capite bene che la scuola qui non ha nulla a che fare con il livello che abbiamo noi in Italia, ma anche senza voler pensare a quanto accade oggi, ricordo – per fare un esempio che ciascuno di voi potrebbe fare – che i miei genitori (nati nel 1927 e nel 1932) avevano fatto solo alcuni anni delle elementari, ma sapevano leggere, scrivere e fare di conto senza problemi! Qui non è così. Ricordo che lo scorso anno mi ero quasi commosso quando un ragazzo delle superiori era venuto a chiedermi un libro da leggere; subito gli ho chiesto: “*Che tipo di libro vuoi leggere?*”, e lui mi ha risposto: “*Uno qualsiasi... voglio solo leggere qualcosa*”. Da lì era nata l’idea di recuperare un po’ di romanzi da mettere a disposizione gratuitamente ai ragazzi che li chiedessero. Alcuni mi erano stati donati anche da qualche amico italiano... davvero gra-

zie! La cosa sta funzionando ed è molto apprezzata.

Il nuovo Governo ha dichiarato di voler investire molto sulla scuola. Ha avviato un piano per la costruzione di nuovi edifici scolastici e l’assunzione di nuovi insegnanti. Inoltre ha lanciato (per la prima volta in Zambia) la così detta “*Free Education*”, ovvero l’abolizione di tutte le tasse scolastiche. Teoricamente da quest’anno in Zambia la scuola pubblica è diventata gratuita. Sicuramente è un grande passo verso un’istruzione libera e accessibile a tutti, ma purtroppo solo teoricamente perché poi le scuole hanno la libertà di pretendere il pagamento di alcune voci di spesa che di fatto non rendono l’accesso alla scuola completamente gratuito. Oltre al fatto che ci sono delle spese fisse a carico di ogni famiglia (come ad esempio l’uniforme, il materiale scolastico, e via dicendo) che non

sono sempre facilmente sostenibili, soprattutto per chi ha molti figli. Comunque sia, la cosa che tutti mi stanno confermando è che quest’anno iscriversi a scuola è stato meno costoso degli altri anni. Bene, è un primo passo! E speriamo che ce ne siano altri in questa direzione.

Cari amici mi fermo qui, ma voglio concludere ringraziandovi ancora una volta per la vicinanza che sempre mi fate avere in mille modi: è bello pur nella lontananza sentirsi vicini. Vi ringrazio anche per le tante email ricevute: prometto di rispondere a tutte. A fine febbraio dovrei rientrare in Italia per una pausa, magari avremo modo di vederci di persona: sarà difficile farlo con tutti ma so che potete capire benissimo, un abbraccio!

Vi prometto da parte mia un continuo ricordo nella preghiera. *A presto! Don Giuseppe*

■ Notizie dal Centro di Aiuto alla Vita

a cura di CLAUDIA GIUSSANI

Da anni la nostra Parrocchia collabora al sostegno dell’attività del Centro di Aiuto alla Vita di Merate. Di seguito riportiamo una lettera che ci aggiorna sulle attività del Centro e le iniziative in atto.

Amici carissimi, le problematiche evidenziate lo scorso anno si sono acuite durante quello appena trascorso: l’epidemia Covid ha provocato un ulteriore disagio sia economico che psicologico, ha notevolmente diminuito le nascite e di conseguenza abbiamo rilevato una diminuzione di donne in attesa che si sono rivolte alla nostra Associazione. Il clima di paura che aleggia tra di noi è palpabile: paura di ammalarsi, paura di avere un figlio, di perdere il lavoro, di non riuscire ad accettare una gravidanza inaspettata, paura di non essere in grado di sostenere sia economicamente che psicologicamente la famiglia.

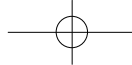
Il compito principale dei volontari del Centro di Aiuto alla Vita è ascoltare le donne, cercando di far emergere le problematiche e i bisogni ma anche le potenzialità individuali. Durante il colloquio incontriamo la donna e non il problema. Proponiamo poi dei piani

di intervento tra loro integrati: psicologico con colloqui con la nostra psicologa, economico con erogazione di beni di prima necessità per i bambini e alimenti per la famiglia e sociale con consulenza legale, pediatrica e ginecologica grazie all’accordo con il Consultorio decanale.

Abbiamo rilevato negli ultimi due anni una notevole diminuzione delle richieste di interruzione di gravidanza (In Italia nel 2020 meno 7,6% rispetto al 2019 e meno 4,1 2019 verso 2018 – Dati Sanità 24 del settembre 2021). Questo ci porta a poter ampliare il nostro raggio di azione e pur mantenendo come prioritario l’aiuto alle donne che rinunciano all’aborto abbiamo deciso di ampliare il nostro appoggio, cercando di sostenere il nucleo familiare, intervenendo su problematiche precedenti che non hanno permesso ai minori di inserirsi in modo adeguato nel nostro tessuto sociale e cercando di dare ad essi delle opportunità in modo che non si sentano diversi e possano superare più facilmente le difficoltà di inserimento. Questo percorso che abbiamo deciso di perseguire richiede un notevole impegno e il supporto dei

Servizi Sociali del territorio. Durante i mesi di chiusura, da gennaio a marzo abbiamo continuato l’aiuto iniziato nell’anno precedente tenendo i contatti con tutti i nostri assistiti e siamo riusciti a dare a 103 famiglie contributi per l’acquisto di pannolini latte e generi alimentari per un totale di euro 8.100. Grazie al nostro “*Telefono Vita*” abbiamo impostato dei colloqui telefonici di supporto e abbiamo cercato di sostenere i nostri assistiti il più possibile. Nel 2021, nonostante le chiusure, 76 nuove famiglie hanno chiesto il nostro aiuto che sommate a quelle degli anni precedenti, che continuiamo ad assistere con abbigliamento e pacchi alimentari, portano a un totale di 237 famiglie aiutate nell’anno.

Il nostro impegno di difesa della vita prescinde dalla cultura, dal ceto sociale e dalla religione: la maternità è una tappa importante nella vita di una donna che ha il diritto di vivere serenamente la gestazione ed accogliere il proprio bambino con gioia. Nostro compito è starle vicino, esserci e renderla cosciente che il compito di madre dura tutta la vita e che vale sempre la pena avere vicino la creatura che è par-



te di te, e che ha costantemente bisogno della tua guida. Nonostante le difficoltà emerse durante la pandemia continuiamo a lavorare con le altre associazioni del territorio, per questo

prosegue la collaborazione con Altra Metà del Cielo, Alegi, Caritas, Il Gabbiano e Namaste. Con loro gestiamo le situazioni più complicate che richiedono interventi a 360 gradi.

Amici abbiamo bisogno del vostro sostegno sia economico che collaborativo per continuare a *“Difendere la vita sempre e in ogni campo”*. Un caro saluto, il Consiglio Direttivo CAV

■ Come sostenere il *“Progetto Gemma”*

La nostra Parrocchia da molti anni sostiene il *“Progetto Gemma”*: sono circa trenta le mamme che, grazie al sostegno di tante famiglie della nostra comunità parrocchiale, hanno potuto contare sul sostegno economico del Progetto.

Ricordiamo che il Centro di Aiuto alla Vita è in Via Don E. Borghi 4 a Merate (LC), cap 23807 nella Frazione di Novate. Può essere raggiunto al Tel./Fax 039.9900909 e al cell. 329.6644257. Via email scrivere a info@cavbrianza.it, sito internet www.cavbrianza.it.

PROGETTO GEMMA



Il Progetto Gemma permette di offrire ad una mamma il sostegno economico che le consenta di portare a termine con serenità il periodo di gestazione e la aiuti nel primo anno di vita del bambino.

Il Progetto Gemma è nato per mettere in collegamento le mamme più bisognose con tutti coloro che desiderano aiutarle.

Si tratta di sostenere economicamente per 18 mesi una mamma in attesa che, per svariati motivi, non può mantenere il proprio figlio.

L'impegno per ogni famiglia è di **Euro 5 mensili per un totale di Euro 90.**

L'insieme di 30 famiglie può sostenere un Progetto Gemma.

Per informazioni contattare:

Carla	tel. 039 9210008	Odilia	tel. 039 9211208
Clara	tel. 039 9211920	Lorena	tel. 039 9210881
Claudia	tel. 3488082507	Norina	tel. 039 9211898

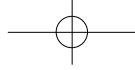
■ In ricordo di suor Olimpia (Augusta) Donghi

di PIERA MERLINI

Ho avuto la notizia da un'amica: a Borgomanero, nella Casa di riposo del suo Convento, all'inizio dell'anno è scomparsa suor Olimpia, al secolo Augusta Donghi. Aveva 94 anni ed era nativa di Cassago Brianza, in Via Cascina Nuova.

Era in effetti un nome che ricordavo anche se non la conoscevo di persona. Nell'Azione Cattolica, ogni volta che in Parrocchia si stava preparando la festa per un prete novello, scrivevamo a tutte le suore native di Cassago informandole di questo bel

dono e chiedendo sia preghiere per il nuovo sacerdote sia uno scritto che avremmo poi consegnato nel giorno della prima S. Messa, raccolto con tutti gli altri in un album. Anche suor Olimpia ha sempre risposto.



Ho contattato la nipote (che si chiama come lei Augusta, questo per averla avuta come madrina di Battesimo appena pochi mesi prima che suor Olimpia entrasse in Convento) la quale mi ha lasciato il seguente ricordo. “Era entrata in convento nel 1947, a Domodossola, presso la casa Madre delle Suore della Provvidenza (dette Rosminiane perché fondate, come già il ramo maschile, dal Beato Antonio Rosmini). Dopo poco tempo la prima destinazione ricevuta fu per l’Irlanda, in un Istituto per bambini ciechi, dove aveva imparato l’inglese lavorando nel frattempo come sarta. Dopo alcuni anni, ormai suora, venne destinata all’Africa, in Tanzania, dove ha lavorato in un dispensario ma coltivava anche l’orto ed era cuoca, adattandosi a fare tutto quello che era necessario. È rimasta laggiù per quasi trent’anni sino a un’altra per-

manenza all’estero, durata dieci anni, in India. Anche qui faceva un po’ di tutto, secondo il bisogno. Da piccola non ricordo di averla vista a casa molto, persino quando sono morti i suoi genitori lei era in Africa e non era tornata. Ricordo però di averle scritto tante lettere a nome di tutta la famiglia, dove le raccontavo cosa succedeva e lei rispondeva cosa capitava a lei. Quando mia mamma (era la sorella) si è ammalata, lei è tornata ed è riuscita a rimanere un po’ ad assisterla, anche perché la nuova destinazione ricevuta era in Italia (per alcuni periodi è a Taranto, Cagliari e Roma, dove principalmente si occupava della cucina). Ultima tappa “lavorativa” della sua vita è stata Domodossola, dove ha operato in lavanderia. Ormai però, vista l’età e l’accentuarsi del mal di schiena, camminava con il girello finché, date le precarie condizioni di salute, ven-

ne trasferita pochi anni or sono a Borgomanero dove è stata assistita a propria volta. Qui subì un ictus rimanendo offesa alle gambe e alla schiena al punto da essere costretta alla carrozzina. Rimasta poi a letto a causa della frattura del femore, si è spenta lo scorso 22 gennaio. Quando era a Domodossola noi nipoti andavamo a trovarla e lì rimanevamo in sua compagnia ascoltando le tante vicissitudini della sua vita. A Borgomanero invece siamo stati poche volte anche perché non sempre ci riconosceva, poi c’è stato il periodo del Covid-19 e non si poteva più. Allora telefonavamo e ci riferivano che peggiorava sempre e non riconosceva più nessuno. Mi piace però pensarla come era quando tornava a casa: ricordo di una persona calma, remissiva, disponibile e contenta se la portavamo in macchina ai santuari della zona”.

Ecco, ascoltando questa storia di vita ho pensato, che da diverse parti nel mondo in tanti, attraverso questa suora, hanno conosciuto Cassago, perché senz’altro Suor Olimpia avrà raccontato dov’era nata, com’era il suo paese, come viveva e chi ha lasciato per andare a servire dei “fratelli” che non conosceva. Era fra loro per annunciare Gesù Cristo, la Buona Novella e, far conoscere il l’Amore di Dio che è per tutti. Infatti, suor Olimpia ha prima scoperto l’amore di Dio nella sua vita e poi l’ha condiviso, anche se l’altro apparteneva a una cultura o una religione diversa. Ognuno di noi, quindi, può sentirsi ed essere missionario anche nel luogo dove abita, per promuovere la crescita ed alleviare le difficoltà di ogni essere umano che incontra.

Oggi come ieri sono attuali le parole di papa Francesco: “Seguire Gesù comporta un cambiamento di mentalità, cioè accogliere la sfida della condivisione e della partecipazione”.

■ In ricordo di Andrea Proserpio

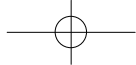
di LORETTA MAGNI

Caro Andrea, di solito le parole scorrono fluide e i pensieri si trasformano e riempiono velocemente il foglio bianco. Ora, invece, la difficoltà è grande. In primo luogo, a pensare che non sei più con noi, strappato alla vita in così breve tem-

po e da una malattia tanto crudele, quasi non ci si crede. In secondo luogo, dire qualcosa di te, della tua personalità e della tua vita, sembra superfluo; mi sembra di vederti mentre mi dici di non scrivere niente, nel tuo stile sobrio e discreto, sempre pre-

sente ma mai sopra le righe, sempre impegnato in diversi campi, dai diritti dei lavoratori, all’impegno politico e in parrocchia.

Potrei definire il filo conduttore della tua vita come “coerenza”, convinto delle tue idee ma sempre aperto al



confronto e al dialogo, e questo l'hai dimostrato in tutti gli ambiti in cui ti sei dedicato con passione. Mi piace soffermarmi sul tuo amore per la musica e il canto, a quante prove e spettacoli abbiamo fatto insieme in tanti anni! Sempre presente con dedizione e impegno, segno di quella serietà che oggi a volte si fa fatica a trovare.

In corale, quando una nuova persona arrivava nella tua sezione, quella dei bassi, la volevi al tuo fianco per facilitargli il compito, anche se per te poi risultava più difficoltoso cantare, eppure non ti sei mai tirato indietro, anzi. La tua assenza è tangibile e tutti in corale ti ricordano con molto affetto. Ti ho preso in giro tanto ma bonariamente, scusami, ma non potevo farne

a meno... nel vederti così serio e agitato (*"Cosa cantiamo adesso?"*, chiedevi, e io ti rispondevo: *"Dai Andrea, hai le parti in ordine, dopo il Kyrie c'è il Gloria, cent'anni che vai a messa e ancora non lo sai?"*) non potevo resistere... ma riuscivo sempre a stemperare la tua tensione poi, guardandoci mentre cantavamo, ridevamo insieme. Nelle Sante Messe della domenica hai fatto servizio con la tua chitarra, e sempre ti sei reso disponibile a sostituire qualcuno anche all'ultimo momento. I tuoi arpeggi ci mancheranno, Andrea. L'ultima volta che ti ho visto ci siamo incrociati in ospedale, eri già segnato dalla malattia. *"Mi manca la corale"*, mi hai detto. *"Dobbiamo portare pazienza, canteremo ancora insieme, tieni du-*

ro!". E canteremo insieme, chissà dove e chissà quando, solo Lui lo sa.

La tua vita, che qualcuno potrebbe definire ordinaria, in realtà è stata straordinaria per l'impegno e la costanza che hai dimostrato nel portare avanti i tuoi interessi oltre che per la dedizione nei confronti della tua famiglia e della tua mamma che hai accudito con amore di figlio fino all'ultimo. Tua moglie e i tuoi figli possono essere molto orgogliosi di te, così come lo siamo tutti noi che ti abbiamo conosciuto e ti terremo come esempio.

Nelle mani ti sono state messe la corona del rosario e un plettro, pronto per il tuo ultimo viaggio per arrivare alla meta dove, sono certa, riceverai la ricompensa promessa ai giusti.

Dialogo imprevedibile

di BENVENUTO PEREGO

Era un sabato sera, e una signora un po' avanti nell'età si stava recando alla S. Messa prefestiva. Mentre stava per entrare i volontari le avevano però fatto notare che non indossava la mascherina, del resto da tempo obbligatoria. *"Oh Signur... non riesco a tornare a casa e poi arrivare in tempo!"*, aveva detto la signora, avvilita e amareggiata.

In quella, ecco la voce di un giovane: stava seduto – ma sarebbe meglio dire stravaccato – sui gradini dell'Associazione Sant'Agostino trastullandosi col cellulare, nonostante il vento tagliente che faceva ondeggiare la cima degli alberi. *"Bella Zia"*, aveva esclamato (ma con la vecchina non erano parenti, ho scoperto che è un modo di dire dei giovani...) *"Ce l'ho io una mascherina nel bauletto della moto"*.

Grazie a questa inaspettata apertura aveva avuto inizio uno strano incontro, proprio all'angolo del campanile, sopra un tappeto di foglie secche: quel giovane, solo, avrebbe potuto davvero essere il nipote della signora. Aveva una bottiglia di birra tra le mani e se non era più un bambino certo non era ancora un uomo, a guardarlo pareva vivere lontano dal tempo. Chissà se le sue parole venivano più dal cuore o dalla mente. Eppure, per caso, era iniziato un percorso che aveva inglobato entrambi, tanto che la donna aveva deciso di ri-

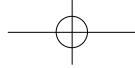
nunciare alla partecipazione alla Messa posticipandola al mattino seguente. Era iniziato un discorso in cui il giovane aveva ammesso di non credere, e di non sentire alcun bisogno di Dio. Insomma, non voleva cercare nessuna "Verità", voleva solo essere lasciato in pace, e se la signora aveva bisogno di una mascherina, che prendesse una delle sue.

La donna – che viveva l'età del precario esistere nella solitudine – aveva accettato la mascherina offerta, e aveva capito che il ragazzo aveva bisogno di essere ascoltato. Aveva così seguito con partecipazione quello sfogo più circolare che lineare, privo com'era di un desiderio di ricerca e d'indagine. Il parlare del giovane era un vortice di fatti, avvenimenti e delusioni. E nelle confidenze che faceva senza neppure accorgersene parevano assenti tutte le luci della speranza. Il ragazzo, però, non era uno sciocco: raccontandosi, ammetteva di vivere tempi vuoti, e pur senza rimproverarsene riconosceva di non cercare "scintille" di alcun tipo, arrivando quasi a deridere chi si affidava a una testimonianza di fede, o a sperare in un Dio.

La signora aveva ascoltato in silenzio le parole di quella colossale indifferenza. Chissà se il ragazzo era un illuso che si contentava di mendicare felicemente tra natura e grazia, impegnandosi nel

gioco poco saggio del giudicare la vita altrui, e le tradizioni e certezze "eterne" in cui altri peraltro credono. Il suo era di fatto un monologo e il giovane – del tutto sobrio nonostante la birra – esponeva le proprie convinzioni: *"Non c'è nulla di innocente nell'uomo!"*, diceva, non privo di una certa arguzia anche se il suo pensiero pareva fondato più sul sentito dire che su una conoscenza maturata in qualche modo. La donna provava a intervenire, ma non riusciva a profferir parola. Avrebbe voluto dire che era stato grazie alla fede se aveva superato tanti sacrifici e avversità nella vita.

Solo al rintocco delle campane, al momento in cui il celebrante diceva *"Cristo Signore è risorto"* il ragazzo si era interrotto. Allora la vecchia signora, con tono materno, sussurrando, aveva abbassato la mascherina e aveva detto, determinata: *"Mio caro figliolo, Cristo Gesù è vivo, è qui con noi. Non lo vediamo fisicamente ma è qui! Credimi! Devo dirtelo! Ascoltami ora! Anch'io non lo vedo e spesso lo sento lontano, però lo prego e lo imploro con fiducia. È per questo che assito e partecipo alle funzioni. Non perdere la voglia di camminare la tua vita, scendi dalle nuvole e sforzati di lasciare in terra una tua orma! Cerca una strada, vinci ozio e pigrizia, non pensare – all'età che hai – che la tua giovane barca abbia già consumato i remi; lascia la bottiglia, e*



tollera le imperfezioni altrui”.

Il ragazzo aveva ascoltato girando e rigirandosi il berretto tra le mani e guardando per terra silenzioso. Allora la donna si era sentita incoraggiata e aveva proseguito: “Lasciati istruire a vivere e combattere la precarietà, a superare i tuoi limiti e a tollerare le tue fragilità”. Poi tra i due era sceso il silenzio, si sentiva il canto del *Gloria* provenire dalla chiesa.

La donna allora si era rimessa per bene la mascherina, e aveva invitato il ra-

gazzo a indossarla anche lui: “*Ci aiuterà a superare il limite precario del nostro vivere oggi, e a sperare nel futuro. Proprio come fa la preghiera, che aiuta a proteggere l'anima e a superare il virus dell'umana superbia di aver capito ogni cosa con il proprio cervello. È una tentazione imprevedibile, a volte dolce come il miele, più spesso feroce come un leone*”. Poi erano rimasti entrambi muti, seguendo con lo sguardo il mulinare delle foglie morte che turbinavano sull'asfalto. Poi la donna aveva fissato il ra-

gazzo negli occhi: “*Ascolta... la zia! Vivi il tuo tempo, lascia la bottiglia e il telefonino, prendi un libro, magari prima o poi arriverai anche al Libro sacro. Soprattutto abbandona la solitudine: condividi, ascolta, impara*”.

Ci fu un'ultima folata, poi il vento parve acquietarsi. Il ragazzo allora aveva sussurrato, con voce di soffio leggero, un “*Grazie*”. “*Ci vediamo sabato prossimo – aveva risposto l'anziana signora – nel frattempo, mi raccomando, fai il bravo*”.

Rubrica

Il significato dei gesti liturgici

a cura di TIZIANO PROSERPIO

Continuiamo a percorrere il cammino proposto dal Servizio diocesano per la Pastorale liturgica dal titolo “*L'Eucaristia, cuore della domenica*”.

Il secondo grande testo, che nella celebrazione eucaristica è affidato all'assemblea, è il Credo “*con il quale i fedeli – come si legge nelle premesse al Messale – esprimono la loro unica fede nella santissima Trinità*”. La sua forma principale, e unica fino a epoca recente, è detta Simbolo niceno-costantinopolitano, perché rispetchia in buona sostanza quanto approvato nei Concili ecumenici di Nicea (325 d. C.) e di Costantinopoli (381 d.C.), sulla base di un testo antecedente largamente condiviso (il credo battesimale di Gerusalemme). Oggi, in alcune specifiche circostanze, come le domeniche di Quaresima o il sabato *in traditione Symboli*, è possibile utilizzare anche il cosiddetto Simbolo degli Apostoli, più antico, breve e conciso e con “*una funzione marcatamente battesimale*”. Qui faremo costante riferimento al Simbolo niceno-costantinopolitano, ma alcune osservazioni sul suo uso liturgico valgono allo stesso modo per il Simbolo degli Apostoli.

Poiché nella liturgia dei primi secoli la professione di fede era strettamente associata al rito del battesimo, e l'apprendimento del Simbolo avveniva nell'ultimo tratto della preparazione al battesimo, il Credo entrò nella messa festiva solo più tardi e a poco a poco: a Costantinopoli, all'inizio del sec. VI; in Spagna, alla fine del sec. VI; in Gallia, al-

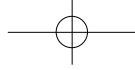
l'epoca di Carlo Magno; a Milano, forse già nel sec. IX; a Roma, solo all'inizio del sec. XI. In occidente poi il testo originario si arricchì dell'affermazione che lo Spirito Santo “*procede*” oltre che “*dal Padre*” anche “*dal Figlio*” (*Filioque*), e questo creò la premessa per una lacerazione tra Oriente e Occidente che permane fino a oggi.

Anche la sua collocazione nella messa ha conosciuto nella storia differenze significative come emerge ancora oggi dal confronto tra il rito romano e il rito ambrosiano. Infatti, mentre nella liturgia romana il Credo è proclamato al termine dell'omelia, dopo aver ascoltato la parola di Dio e il suo commento, perché “*la fede viene dall'ascolto*” (Rm 10, 17), nella liturgia ambrosiana, in questo più vicina all'uso orientale, il Credo sta tra la presentazione dei doni e l'orazione sulle offerte, alle soglie della preghiera eucaristica, “*quasi a significare – come scriveva l'arcivescovo Giovanni Colombo nel piano pastorale 1978/79 – che l'adesione dello spirito credente alle tre Persone divine, che si sono manifestate nella storia della salvezza, è la preparazione più alta e più necessaria a entrare nel cuore del mistero eucaristico, cui si partecipa*”. Detto in altro modo: la “*regola della fede*” professata nel Credo, per gli uni (i romani) è, anzitutto, il punto di arrivo dell'ascolto della Parola, mentre per gli altri (gli ambrosiani) è, primariamente, la porta di accesso al mistero eucaristico. Di fatto, queste due prospettive, pur con i loro rispettivi accenti, si completano, si illu-

minano e si arricchiscono vicendevolmente.

La parola *Credo*, ripetuta quattro volte, scandisce il testo del Simbolo in quattro sezioni: nelle prime tre il fedele professa la sua fede nelle tre Persone della Trinità, che sono l'unico Dio (credo in un solo Dio, Padre onnipotente; credo in un solo Signore, Gesù Cristo; credo nello Spirito Santo); nell'ultima, professa la Chiesa (credo la Chiesa) nelle sue caratteristiche essenziali (l'unità, la santità, la cattolicità e l'apostolicità), nel suo fondamento battesimale e nella sua speranza escatologica.

La parte più sviluppata è la seconda, quella relativa a “*Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio*”, prima contemplato nella sostanziale condivisione della divinità del Padre, così come il concilio di Nicea aveva chiarito (“*generato, non creato, della stessa sostanza del Padre*”), e poi narrato nei misteri della sua vita terrena e celeste: l'incarnazione “*nel seno della vergine Maria*”, la crocifissione, la morte e la sepoltura, la risurrezione e l'ascensione al cielo, la sua seconda venuta nella gloria come giudice dei vivi e dei morti. In questa sezione tutti devono accompagnare le parole “*e per opera dello Spirito Santo... si è fatto uomo*”, con l'inchino o, alla VI domenica di Avvento, a Natale e all'Annunciazione (25 marzo), con la genuflessione. Sono queste due posture del corpo necessarie a sottolineare il punto capitale della fede cristiana, perché nella carne assunta dal Verbo noi abbiamo “*corporealmente* – come scrive l'apostolo



Paolo – *tutta la pienezza della divinità*” (Col 2, 9). Per il resto si sta in piedi. Ciascuno parla in prima persona (io credo), ma la recitazione comune ne fa un atto profondamente corale ed ecclesiale. Naturalmente occorrerà aver cu-

ra di andare insieme così che l’amalgama delle voci manifesti la fusione delle menti e dei cuori. L’impegno a eseguirlo in canto è meno stringente che per il Gloria, ma è comunque una buona cosa che ogni comunità sappia cantare

anche il Credo, sia in latino sia in italiano, nella sua totalità o almeno nei suoi passaggi fondamentali (i quattro “credo”). Un bel risalto va dato infine all’Amen finale, che ben riassume tutta la precedente professione di fede.

Rubrica

“Vediamo” un’opera d’arte

di FRANCESCA GIUSSANI



Proseguiamo nella rubrica in cui saremo brevemente introdotti all’ammirazione di un’opera d’arte.

In questo numero: “Ramo di mandorlo fiorito”, di Vincent van Gogh, 1890, Olio su tela, cm 73,5x92, Rijksmuseum Vincent van Gogh, Amsterdam.

Il mattino presto, quando le ultime ombre della notte si ritirano lentamente e si affacciano timidamente le prime luci del giorno nuovo, con occhio curioso e pieno d’attesa osservo il mandorlo: da qualche giorno ormai sui rami secchi e spogli sono spuntate nuove gemme. Ogni giorno osservo crescere i boccioli carnosì, che presto diventeranno fiori di uno splendore unico, i primi ad annunciare lo spettacolo della fioritura primaverile. La primavera giungerà presto

con i suoi tepori e troveremo sulle nostre strade meravigliosi mandorli in fiore, spesso solitari in mezzo ad alberi nudi. Tutti gli anni è sempre uno stupore osservare come il gelo dell’inverno lascia spazio al fiorire della primavera, e tutto ciò mi fa pensare allo stupore che provò un artista a me caro, Vincent Van Gogh, quando dipinse “Ramo di mandorlo in fiore” o “Ramo di mandorlo fiorito” (olio su tela, cm 73.5x92, Van Gogh Museum, Amsterdam).

L’animo religioso e struggente di Vincent muoveva e originava le sue opere straordinarie; spesso però questo ardore era turbato da una fragilità psichica, un malessere che a poco a poco lo aveva portato consapevolmente a cercare aiuto. Tra il maggio 1889 e il maggio 1890 Van Gogh chiese di essere curato presso l’ospedale psichiatrico di

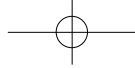
Saint Paul de Mausole, in Provenza, a pochi km da Saint-Rémy.

Mentre era in ospedale, il fratello Theo si era sposato e alla fine del gennaio 1890, gli annunciò di esser diventato padre di un bambino. Il piccolo fu chiamato come il suo padrino, ovvero Vincent Willem. Van Gogh, profondamente commosso dal gesto scrisse a sua madre: “*Ho iniziato subito una tela per il figlio di Theo, da appendere nella loro camera da letto, una tela azzurro cielo... sulla quale si stagliano grandi rami di fiori di mandorlo bianchi*” (Lettera 627- St Rémy, 20 febbraio 1890).

In occasione del Battesimo dell’amatissimo nipote, Van Gogh inviò questa tela: in essa si percepisce la forza della natura che sta sgorgando, fiorendo, un’esplosione di vita. La primavera di Van Gogh ci accompagna come immagine di apertura: i rami e i fiori esprimono la nostra vita, la nostra persona e storia e la fioritura legata alle radici e all’essere immersi nell’acqua di Cristo.

Van Gogh dipinge il mandorlo con molta accuratezza, ritoccando ogni bocciolo, tingendo i fiori con un piccolo tocco di rosa e con una precisione che ricordano le stampe giapponesi di Kuniyada. Vincent Van Gogh menziona il Giappone più di un centinaio di volte, in decine di sue lettere ad amici e parenti, riconoscendo, non solo il semplice influsso pittorico dell’arte nipponica, ma rivelando anche la sua simpatia per i giapponesi “*che vivono in natura come se essi stessi fossero fiori*”.

La tela è appesa sopra il letto dei genitori: Theo scrive al fratello che il bimbo la guarda “*affascinato*”. Van Gogh la concepisce come prima di una serie che, però, non potrà realizzare poiché subito dopo averla completata è sconvolto da una forte crisi e, una



volta ristabilitosi, la fioritura è finita. Mi ha sempre colpito pensare che, in una situazione di chiusura e oppressione come poteva essere un ospedale psichiatrico nel 1890, Vincent abbia potuto dipingere questo inno alla vita, pie-

no di speranza. Così mi tornano in mente le parole di papa Francesco quando ci ricorda che “Gesù Cristo sempre è primo, ci ‘primera’, ci aspetta, Gesù Cristo ci precede sempre; e quando noi arriviamo, Lui stava già aspettando. Lui è come il fio-

re del mandorlo: è quello che fiorisce per primo, e annuncia la primavera”. Solo nell’esperienza di un grande amore diviene possibile amare se stessi, riparte la stima a noi stessi e alla realtà, la certezza di un destino buono.

Rubrica

Buona cucina

di ANNA FUMAGALLI



Proseguiamo la golosa rubrica dopo aver letto la quale potremo dare subito il via libera al nostro talento culinario.

In questo numero le “Ricette dei Santi”.

Buon 2022 amici lettori! Siete pronti

per iniziare un nuovo anno ai fornelli con le ricette della rubrica culinaria “Buona Cucina”?! Nell’ultimo appuntamento dello scorso anno ci siamo dedicati a ricette semplici e gustose con cui realizzare degli sfiziosi antipasti per Natale. Questa nuova puntata la voglio,

invece, dedicare alla prossima festività che ci attende, così che possiamo prepararci per tempo a stupire i nostri invitati. Vi propongo, quindi, due primi piatti alternativi con cui sostituire le classiche lasagne al ragù delle feste, al tempo stesso semplici, ma anche gustosi e originali con cui sicuramente faremo un figurone al nostro pranzo di Pasqua!!

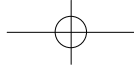
1. Lasagne al ragù di agnello

Ingredienti

250 gr lasagne fresche
700 gr polpa di agnello
1 Lt passata di pomodoro
1 carota e 1 cipolla
1 costa di sedano
Alloro, rosmarino, timo
Pecorino grattugiato
1 bicchiere di vino rosso
1,5 Lt latte
30 gr burro
3 cucchiaini di farina
olio, sale e noce moscata

Preparazione

Per preparare le lasagne al ragù di agnello, per prima cosa dovrete pulire attentamente la carne per separarla dall’osso e togliere un po’ di grasso (Per facilitarvi potete chiedere al vostro macellaio di darvi la carne di agnello già disossata). Preparate, quindi, con le erbe aromatiche un mazzetto, legando insieme alloro, rosmarino e un rametto di timo con dello spago; a questo punto pulite le verdure e realizzate un trito fine con la cipolla, la carota e il sedano, prendete una pentola ampia, versatevi mezzo bicchiere di olio d’oliva e fatevi soffriggere il trito di verdure. Aggiungete quindi la carne di agnello tagliata a pezzettini, il mazzetto di erbe aromatiche che avete preparato e fate rosolare per alcuni minuti: appena la



carne si sarà imbrunita, potete farla sfumare con un bicchiere di vino rosso. Lasciate sfumare bene il vino e, quando sarà evaporata tutta la parte alcolica del vino, aggiungete la polpa di pomodoro e coprite con un coperchio. Portate il sugo a bollore, abbassate la fiamma e lasciate quindi cuocere con calma il ragù di agnello per almeno un'oretta; se, invece, volete un ragù dal sapore ancora più intenso potete sempre lasciare che cuocia più a lungo. Mentre il vostro ragù cuoce, passate alla preparazione della besciamella: in una pentola fate sciogliere il burro, aggiungete poi la farina mescolando con una frusta fino ad ottenere una crema color nocciola, quindi unite il latte non troppo freddo, salate e aromatizzate con noce moscata e lasciate che arrivi a bollore per poi lasciare sobbollire per alcuni minuti. A questo punto potete procedere con la preparazione delle vostre lasagne: in una teglia mettete sul fondo dell'olio e un mestolo di besciamella, quindi adagiate la sfoglia di pasta (seguite le indicazioni di cottura, potrebbe infatti essere ne-

cessario sbollentare la pasta prima di metterla nella teglia.), aggiungete alcuni cucchiai di ragù e besciamella e coprite con un nuovo strato di pasta. Procedete in questo modo fino a esaurire gli ingredienti e terminate spolverizzando l'ultimo strato di sugo e besciamella con abbondante pecorino. Infornate le lasagne per almeno 40 minuti a 200° e servitele ben calde.

2. Fregola con ragù di agnello

Ingredienti

1 kg pancia di agnello
2 cipolle
1 carota e mezza
320 gr fregola
pecorino
1 gambo di sedano e mezzo
2 carciofi
sale e olio EVO
vino bianco secco
alloro, salvia e rosmarino

Preparazione

Per la preparazione della fregola con ragù di agnello, iniziate disossando la pancia di agnello (potete anche farlo fare al macellaio) e tagliate la polpa a

piccoli cubetti. Preparate, quindi, un brodo con un paio di litri di acqua, gli avanzi di agnello, una carota, una cipolla, un gambo di sedano, alloro, salvia e rosmarino e fatelo cuocere per un'ora e mezza circa. A questo punto, mondate il resto della carota, del sedano e della cipolla, tagliateli a cubetti e cuoceteli in una padella con un cucchiaio di olio per alcuni minuti fino a farli rosolare bene, aggiungete due bicchieri di vino bianco e lasciate ridurre per cinque minuti. In una padella a parte scottate i cubetti di agnello con un cucchiaio di olio finché non saranno ben rosolati, poi aggiungete le verdure e il vino, coprite con il brodo e proseguite la cottura del ragù per almeno 30 minuti e infine salate. Passate ora ai carciofi: mondateli, tagliateli a spicchi, uniteli al ragù di agnello e continuate a cuocere per altri 20 minuti. In ultimo, lessate la fregola in abbondante acqua salata e una volta cotta unitela poi al ragù di agnello, mescolate e servite, spolverizzando con abbondante formaggio pecorino.

Rubrica

Un libro per te

di IVANO GOBBATO

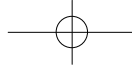


Proseguiamo la nostra rubrica in cui, in poche righe, verrà dato un piccolo consiglio di lettura: a ogni appuntamento un titolo che potrebbe essere bello avere tra le mani.

In questo numero: "Cristo si è fermato a Eboli", di Carlo Levi, Einaudi, 2014, pp. 280, € 12,00.

"Sono arrivato a Gagliano un pomeriggio di agosto, portato in una piccola automobile sgangherata. Avevo le mani impedito, ed ero accompagnato da due robusti rappresentanti dello Stato, dalle bande rosse ai pantaloni e dalle facce inespressive. Ci venivo malvolentieri, preparato a veder tutto brutto, perché avevo dovuto lasciare, per un ordine improvviso, Grassano, dove abitavo prima, (...) e mi dispiaceva di cambiare. È nella mia natura sentire dolorosi i distacchi, perciò ero maldisposto verso il nuovo paese dove dovevo acconciarmi a vivere".

Sono le parole con cui inizia uno dei capolavori della nostra Letteratura del '900: "Cristo si è fermato a Eboli", di Carlo Levi. Al confino in quanto antifascista, Levi viene improvvisamente trasferito dal paese cui si era ormai adattato a un altro, molto più selvaggio e rupestre in cui va – lo dice subito – "Maldisposto". Sarà invece l'inizio di una grande storia d'amore, con una terra e con la gente che la abita. Levi, piemontese, medico, scrittore ma anche – forse soprattutto – pittore, avrebbe raccontato quel confino quasi tenendo la tavolozza in mano, offrendo squarci di una bellezza così struggente da somigliare più a una pittura che alle pagine di un libro: "Era l'ora del tramonto, il sole calava dietro i monti di Calabria e, inseguiti dall'ombra, i contadini, piccoli nella distanza, si affrettavano per i sentieri lontani nelle argille, verso le loro case".



INFO E CONTATTI UTILI

Sede di Shalom

Casa parrocchiale
P.zza San Giovanni XXIII 1
23893 Cassago B.za (LC)
Tel. e Fax 039.955715 - Cell. 329.3469309
parroco@parrocchiacassago.it
segreteria@parrocchiacassago.it
www.parrocchiacassago.it
CF: 94003250134

S. Messe festive

Chiesa parrocchiale: Sab. 18.00; Dom. 8.00, 11.00, 18.00
Chiesa di Oriano: Dom. 9.30

S. Messe feriali

Chiesa parrocchiale: Lun., Mar., Giov., Ven. 9.00 (dopo la recita delle lodi alle 8.50)
Chiesa di Oriano: Mer. 9.00 - Cappella Oratorio: Lun. 20.30

Celebrazione Lodi mattutine

Mer. e Sab. 8.50

Adorazione eucaristica

15.00-16.00 (ogni primo giovedì del mese)

Sante confessioni

Ogni giorno feriale prima delle S. Messe
Sab. pom. (Chiesa Parrocchiale) 15.30-17.30

Ora di Guardia

Ultimo Lun. del mese 15.00

Orario Segreteria parrocchiale

Ogni giorno 9.40-11.30

Padri Guanelliani - Ist. Sant'Antonio

Via San L. Guanella 1 - Tel. 039.955325
S. Messe Lun./Sab. 6.45; Dom. 7.30, 9.30
cassago.direzione@guanelliani.it
www.isadonguanelliacassago.org

Associazione Sant'Agostino

Biblioteca e Sede - Dom. 11.00-12.00
info@cassiciaco.it - www.cassiciaco.it
Appuntamenti: 039.958105 (L. Beretta)

Orari Farmacia

Lun.-Ven. 8.30-12.30 e 15.30-19.30;
Sab. 8.30-12.30 - Tel. 039.955221

Piazzola rifiuti (zona Stazione)

Orario estivo 1 apr.-30 sett.
Privati: Mar. 15-18; Sab. 9-12 e 14-17
Aziende: Mer. 15-18
Orario invernale 1 ott.-31 mar.
Privati: Mar. 14-17; Sab. 9-12 e 14-17
Aziende: Mer. 14-17

Caritas - Barzanò

Mer. 15 - 17.30 - Tel. (parrocchia)
039.955835

Centro di Ascolto - Barzanò

Lun. e Mer. 15 - 17.30 - Tel. 331.2402061

Centro aiuto alla Vita - Merate

Via Don Borghi 4 - Tel./Fax 039.9900909

Altri numeri utili

Oratorio 329.2191597
Comune 039.921321
Asilo nido 039.956623
Sc. Materna 039.955681
Sc. Elementari 039.956078
Sc. Media 039.955358
Biblioteca 039.9213250
Guardia medica Casatenovo 039.9206798
Pronto Soccorso Carate 0362.984300
Pronto Soccorso Lecco 0341.489222
Carabinieri Cremella 039.955277

**Pagine a cura e responsabilità
della Parrocchia**

I contadini fin dall'inizio del romanzo, quando si è instaurata tra loro e il protagonista una sufficiente complicità, dicono "Noi non siamo cristiani, Cristo si è fermato a Eboli". Perché per loro "Cristiano" equivale a dire essere umano, e loro non si sentono umani perché non sono considerati uomini ma bestie da soma, anzi ancora meno che bestie, perché devono subire il mondo di quei "Cristiani" che vivono al di là del loro orizzonte: "Cristo si è davvero fermato a Eboli, dove la strada e il treno abbandonano la costa di Salerno e il mare, e si addentrano nelle desolate terre di Lucania. Cristo non è mai arrivato qui, né vi è arrivato il tempo, né l'anima individuale, né la speranza, né

il legame tra le cause e gli effetti, la ragione e la Storia".

Eppure, questa è una storia d'amore: Carlo Levi si innamorò davvero di quei luoghi e di quelle persone, al punto che volle essere sepolto proprio ad Aliano, in provincia di Matera, cui nel romanzo aveva dato il nome fittizio di Gagliano.

Questo, a volte, sanno fare i libri: quasi conducessero i protagonisti a voler riposare per l'eternità tra le loro pagine, dolcemente. Ed è questo il segreto, il mistero, di pagine meravigliose che non è mai troppo tardi scoprire se già non le si è lette e che fa sempre bene al cuore riscoprire quando se ne ha, magari, appena un ricordo.

MONTMARTRE

di GRAZIO CALIANDRO

Buona Pasqua

Regina del cielo
che tutte le notti
vegli sul mio riposo
con amore di Madre,
salve!
Stanotte ho vegliato anch'io,
ho assistito all'Avvenimento
pioniero della storia:
Tuo Figlio è risorto,
Contenta? Alleluia!
Chissà che festa in cielo!
Sulla terra siamo tutti
illuminati dalla Sua Luce.
Il mio primo pensiero
stamattina è per Te:
Buona Pasqua!
E grazie:

la morte è vinta
anche per merito Tuo.
Dopo il sì di Nazareth,
hai sentito crescere dentro
e hai visto crescere fuori
la Divinità fatta di Te.
Grazie per quel sì
e grazie anche perché
ai piedi della Croce
accettasTi di essermi Madre.
Il disegno del Padre
e il sacrificio del Figlio
sono giunti alla gloria.
Buona Pasqua Madre
e buon paradiso insieme
al Tuo amato Trino e unico
per i secoli eterni.

L'applauso degli angeli

Stanotte, in sogno,
mi sono sottoposto
alla prova generale
per l'entrata in paradiso.

C'era da morire.

Con l'ultimo respiro
mi sono liberato
da ogni sofferenza.

Divenuto solo anima,
ho iniziato a volteggiare
per l'infinito spazio.

Una voce
che giungeva da ovunque
mi ha chiesto:
"Cosa conta maggiormente
in questi tempi sulla terra?"

"L'amore!",
ho gridato a squarciagola.

Devo aver risposto giusto,
perché l'applauso degli angeli
si è prolungato
fino a oltre il mio risveglio.